

SULLO SCAFFALE

Il saggio di Pallante sui "valori rivoluzionari"

La spiritualità salverà il mondo (o almeno noi esseri umani)

» Carlo Grande

Esse alla fine - non parlo della religione e delle gerarchie ecclesiastiche, eccettuato Papa Francesco, che si è espresso contro il turbo-capitalismo e il materialismo, il peggior nemico della Chiesa - se fosse la spiritualità a salvare il genere umano? Maurizio Pallante, eretico e irregolare della cultura, ne scrive in *Liberi dal pensiero unico. La rivoluzione culturale della spiritualità* (Lindau): materialismo e turbo-capitalismo annichiscono l'uomo e la natura, dice, portano il pianeta alla catastrofe. Riscopriamo dunque la spiritualità, necessaria all'essere umano. Da non confondere con la fede, che non è da tutti; però non c'è fede, senza spiritualità.

PALLANTE (GIÀ AUTORE, tra l'altro, del magistrale *Sono io che non capisco* sul circo dell'arte contemporanea), ora riflette sulla fine delle democrazie e sulla carestia di umano, come il sudcoreano

Byung-Chul Han e lo storico Emmanuel Todd, e ancor prima Leopardi e Baudelaire, travolti dallo spleen e dalla "noia".

Pasolini vide il "nuovo ordine mondiale", per dirla alla *Tom Joad* di Springsteen, negli anni Settanta: "Nessun centralismo fascista è riuscito a fare ciò che ha fatto il centralismo della civiltà dei consumi".

"Benessere", ricorda Pallante, non è riempirsi di beni materiali: disimpegno e shopping compulsivo riducono al collasso la psiche umana e l'ambiente naturale. Il suo elogio alla spiritualità non è un'apologia della povertà o del pauperismo, ma un tentativo di combattere l'insoddisfazione insita nelle società occidentali. Consumismo e mercato hanno bisogno di infelici, che tentano di colmare il vuoto interiore con gli oggetti.

Il Pil, il famigerato "totem"

del Prodotto interno lordo, mercifica tutto. "Sviluppo" non significa "progresso", domanda e produzione non possono crescere indefinitamente, provocando una metastasi di desideri infinita, che porta all'infelicità. Paradossale, per una società che cerca la felicità a tutti i costi.

Dobbiamo riscoprire spiritualità, gratuità, il dono disinteressato del tempo, l'attenzione. La felicità si crea dando più importanza alle persone, non al denaro o alle cose. Oggi si consuma tutto, merci e beni, persone e sentimenti. Pornografia - ricordavo nel libro *Terre alte* - deriva dal greco "pernemì", "vendere".

Non è un discorso per anime belle, ma per spiriti liberi, indignati, combattenti della politica, uomini "verticali", sempre a testa alta: anche perché il livello della mota ha ormai raggiunto l'altezza del naso.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

